



CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

**Progetto Pilota
verso il
CONTRATTO DI FIUME della
FIUMARA SANT'AGATA**

DOCUMENTO STRATEGICO

Progettisti incaricati

Architetto Caterina Trifilò

Geologo Maria Cristina Ambrogio

Responsabile Unico del Procedimento

Pianificatore Giandomenico Gangemi

Dirigente Città Metropolitana Settore 10

Ingegnere Pietro Foti

giugno 2019

Indice

1.	Verso il Contratto di Fiume della Fiumara Sant'Agata.	2
2.	Obiettivi di riqualificazione fluviale e tutela dell'ambito.	3
3.	Vision condivisa: Scenario Strategico.	6
3.1	Le <i>Idee-progetto</i>	7
4.	Strumenti e risorse per la riqualificazione fluviale.....	17

Allegati al Documento Strategico

Allegato 1 – Documento Programmatico Preliminare

Allegato 2 – Dossier Conoscitivo

Allegato 3.1 – Esiti della partecipazione

Allegato 3.2 – Le proposte degli stakeholder

Allegato 4.1 – 4.2 – 4.3 – 4.4 – 4.5 – Le idee - progetto

1. Verso il Contratto di Fiume della Fiumara Sant'Agata.

Il *Documento Strategico* rappresenta la terza fase del percorso di conoscenza e partecipazione, costruito per l'elaborazione del *Progetto Pilota* del CdF della Fiumara Sant'Agata.

Per “*Progetto Pilota*” si è inteso indicare l'iter che ha *pilotato* L'Amministrazione Metropolitana (soggetto promotore del CdF), assieme ai soggetti del territorio coinvolti, verso una *ipotesi condivisa* di strategie per/del territorio che costituiranno la base per la formulazione e sottoscrizione del Documento di Intenti.

Il percorso fin qui svolto si è articolato principalmente in due momenti:

1. *Di Orientamento*. In questa fase è stato elaborato il *Documento Programmatico Preliminare* (Allegato 1) nel quale si è delineato il percorso metodologico per avviare e animare un confronto sul territorio e si è rappresentato il quadro territoriale normativo e di pianificazione cogente.
2. *Di Conoscenza e animazione*. Si sono ricostruiti conoscenze e saperi della Vallata della Fiumara Sant'Agata e di tutto il bacino fluviale in una rappresentazione dello stato di fatto del territorio, del suo patrimonio fisico e immateriale, delle criticità strutturali. In questa fase è stato elaborato il *Dossier Conoscitivo* (Allegato 2).

Trasversalmente alle fasi sopra descritte, è stato attivato un *processo* ispirato ai principi di informazione, consultazione e coinvolgimento, espressi nella *Carta Nazionale dei Contratti di Fiume*. Il processo partecipativo si è realizzato attraverso incontri con gli Enti e gli stakeholder e l'attivazione, sul sito istituzionale della Città Metropolitana, di una pagina web dedicata alla *comunicazione/informazione delle attività* (Allegato 3).

Con il **Documento Strategico** si sancisce il **passaggio da una presa d'atto della ricchezza di risorse e potenziale endogeno dell'ambito del bacino idrografico della Fiumara Sant'Agata, alla visione di un progetto di territorio coerente con le reali opportunità che questo esprime**, in cui scelta degli obiettivi prioritari e rappresentazione condivisa del territorio determinano la costruzione di una vision.

Proprio per la funzione che il *Progetto Pilota* assume nel percorso di formazione del CdF, i documenti prodotti e le attività svolte non si intendono conclusi, ma possono essere sempre implementate e arricchiti di informazioni, saperi e proposte fino alla sottoscrizione del Documento di Intenti (avvio ufficiale del percorso “Contratto di Fiume”).

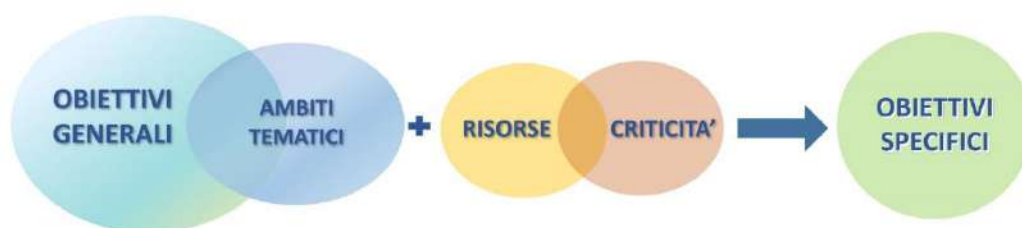
2. Obiettivi di riqualificazione fluviale e tutela dell'ambito.

Il Contratto di Fiume interagisce con tutti gli aspetti di governo del territorio; contribuisce, attraverso processi partecipativi, al consolidarsi di una governance entro la quale **la messa a sistema di azioni per la mitigazione del rischio idraulico è integrata con la tutela e la valorizzazione del bene fluviale, degli ecosistemi e della biodiversità, delle risorse idriche superficiali e sotterranee, dei luoghi storico-identitari**. Il *Documento di indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio* (DGR 301/2017) puntualizza che, alla concretizzazione dei CdF, partecipano tutte le misure che riguardano una migliore gestione qualitativa e quantitativa della risorsa idrica che sono direzionate alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo rurale e delle aree interne; queste ultime già comprese nella strategia territoriale di sviluppo locale del PSR 2014/2020 (M19).

Lo Scenario Strategico, costruito nell'ambito del Progetto Pilota, è articolato per dare risposta a **Obiettivi generali** che discendono dalla normativa europea e dalla pianificazione regionale sovraordinata e a **Obiettivi specifici**, declinati sulle peculiarità (risorse e criticità) del bacino fluviale.

Nelle more della stesura dell'*Atlante regionale degli obiettivi*, che costituirà il quadro di riferimento programmatico per quanto attiene pianificazione sovraordinata, programmazione e allocazione delle risorse, gli obiettivi generali che si prendono a riferimento sono quelli fissati nell'art. 4 della direttiva 2000/60/EE e dalle relative Direttive figlie, richiamati dalla Carta Nazionale dei contratti di fiume e dalla stessa DGR 301/2017 e inquadrati negli **ambiti tematici e di programmazione** desunti dal *Documento di indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio*.

Il confronto tra le realtà già presenti e operanti nell'ambito fluviale e la messa a sistema di conoscenze, politiche, indirizzi e misure riguardanti tutti gli aspetti che possono concorrere alla ri-qualificazione dell'ambito fluviale e, non in ultimo, l'individuazione di risorse e criticità, ha consentito di acquisire la consapevolezza necessaria per dare coerenza agli obiettivi di tutela e riqualificazione delineati.



OBIETTIVI GENERALI

- Sicurezza.
- Mitigazione e prevenzione dei rischi.
- Riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica.
- Uso sostenibile delle risorse.
- Fruizione turistica sostenibile.
- Diffusione della cultura dell'acqua.
- Tutela e valorizzazione del bene fluviale, delle condizioni di fruibilità, degli ecosistemi, dei luoghi storico-culturali presenti, della biodiversità, delle risorse idriche.

AMBITI TEMATICI E DI PROGRAMMAZIONE

- Sviluppo e innovazione delle filiere dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri).
- Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio di energia).
- Turismo sostenibile.
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale).
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali.
- Valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio.
- Reti e comunità intelligenti.

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Coinvolgimento della popolazione locale, degli Enti e dei soggetti giuridici che operano nell'ambito fluviale perché costituiscano comunità intorno agli obiettivi di ri-qualificazione e tutela dell'ambito fluviale.
2. Coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti.
3. Diffusione di una *cultura dell'acqua* (tra i cittadini, gli amministratori ed i tecnici).
4. Valorizzazione del patrimonio storico-culturale materiale e immateriale.
5. Sviluppo di attività economiche per un turismo slow nel rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema fluviale.
6. Sviluppo e innovazione dei sistemi produttivi locali verso una conduzione agricola bio e multi-funzionale.
7. Incentivazione delle pratiche di cura e auto-manutenzione (presidio del territorio).
8. Riconoscimento dell'importanza degli elementi di connessione ecologica presenti nell'ambito per il mantenimento dell'ecosistema e della biodiversità.
9. Miglioramento della qualità delle acque e dell'ecosistema fluviale.

OBIETTIVI GENERALI

Sicurezza.

Mitigazione e prevenzione dei rischi.

Riequilibrio ambientale e valorizzazione paesaggistica.

Uso sostenibile delle risorse.

Fruizione turistica sostenibile.

Diffusione della cultura dell'acqua.

Tutela e valorizzazione del bene fluviale, delle condizioni di fruibilità, degli ecosistemi, dei luoghi storico-culturali presenti, della biodiversità, delle risorse idriche.

OBIETTIVI SPECIFICI

Coinvolgimento della popolazione locale, degli Enti e dei soggetti giuridici che operano nell'ambito fluviale perché costituiscano comunità intorno agli obiettivi di ri-qualificazione e tutela dell'ambito fluviale.

Coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti.

Diffusione di una *cultura dell'acqua* (tra i cittadini, gli amministratori ed i tecnici).

Valorizzazione del patrimonio storico-culturale materiale e immateriale

Sviluppo di attività economiche per un turismo slow nel rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema fluviale.

Sviluppo e innovazione dei sistemi produttivi locali verso una conduzione agricola bio e multi-funzionale.

Incentivazione delle pratiche di cura e auto-manutenzione (presidio del territorio).

Riconoscimento dell'importanza degli elementi di connessione ecologica presenti nell'ambito per il mantenimento dell'ecosistema e della biodiversità

Miglioramento della qualità delle acque e dell'ecosistema fluviale.

AMBITI TEMATICI E DI PROGRAMMAZIONE

Sviluppo e innovazione delle filiere: dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri)

Turismo sostenibile

Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)

Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali.

Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.

Reti e comunità intelligenti

OBIETTIVI SPECIFICI

Coinvolgimento della popolazione locale, degli Enti e dei soggetti giuridici che operano nell'ambito fluviale perché costituiscano comunità intorno agli obiettivi di ri-qualificazione e tutela dell'ambito fluviale.

Coordinamento delle politiche urbanistiche ed insediative dei territori comunali coinvolti.

Diffusione di una *cultura dell'acqua* (tra i cittadini, gli amministratori ed i tecnici).

Valorizzazione del patrimonio storico-culturale materiale e immateriale

Sviluppo di attività economiche per un turismo slow nel rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema fluviale.

Sviluppo e innovazione dei sistemi produttivi locali verso una conduzione agricola bio e multi-funzionale.

Incentivazione delle pratiche di cura e auto-manutenzione (presidio del territorio).

Riconoscimento dell'importanza degli elementi di connessione ecologica presenti nell'ambito per il mantenimento dell'ecosistema e della biodiversità

Miglioramento della qualità delle acque e dell'ecosistema fluviale, controllo del rischio idrogeologico.

3. Vision condivisa: Scenario Strategico.

Il Contratto di Fiume, per sue caratteristiche e prerogative, è uno strumento che evidenzia, raccoglie e fa interagire tutte le componenti naturali e antropiche del bacino fluviale; le azioni programmatiche che il CdF prefigura si realizzano attraverso **progetti** che diventano **opportunità per il territorio** e saranno oggetto del Programma d'Azione.

Il percorso operativo identificato dalla Regione Calabria¹ si riconduce a cinque principali fasi:

1. Condivisione di un Documento d'Intenti;
2. Messa a punto di un'analisi conoscitiva preliminare integrata;
3. Definizione di uno scenario strategico;
4. Individuazione di un Programma d'Azione;
5. Sottoscrizione del contratto di Fiume.

La prima fase in ordine temporale prevede la redazione e sottoscrizione del Documento di Intenti che avvia ufficialmente il Contratto di Fiume; i soggetti che aderiscono al D.I. condividono obiettivi e vision e assumono l'impegno di promuovere lo strumento (CdF).

Il *Progetto Pilota Contratto di Fiume Sant'Agata*, come si è già detto, costituisce la "fase preparatoria" di conoscenza e coinvolgimento che si conclude con l'elaborazione di una **Vision condivisa** del/per l'ambito fluviale, parte integrante del Documento Strategico.

La *Vision condivisa* propone uno **Scenario Strategico, sintesi delle idee, dei suggerimenti, del potenziale endogeno e delle istanze che provengono dal territorio**; esso intercetta Ambiti Tematici diversi (salvaguardia del territorio dai rischi ambientali, riqualificazione del paesaggio, promozione delle risorse storico-culturali e naturalistico-ambientali, politiche di sviluppo locale), attivando strategie complementari.

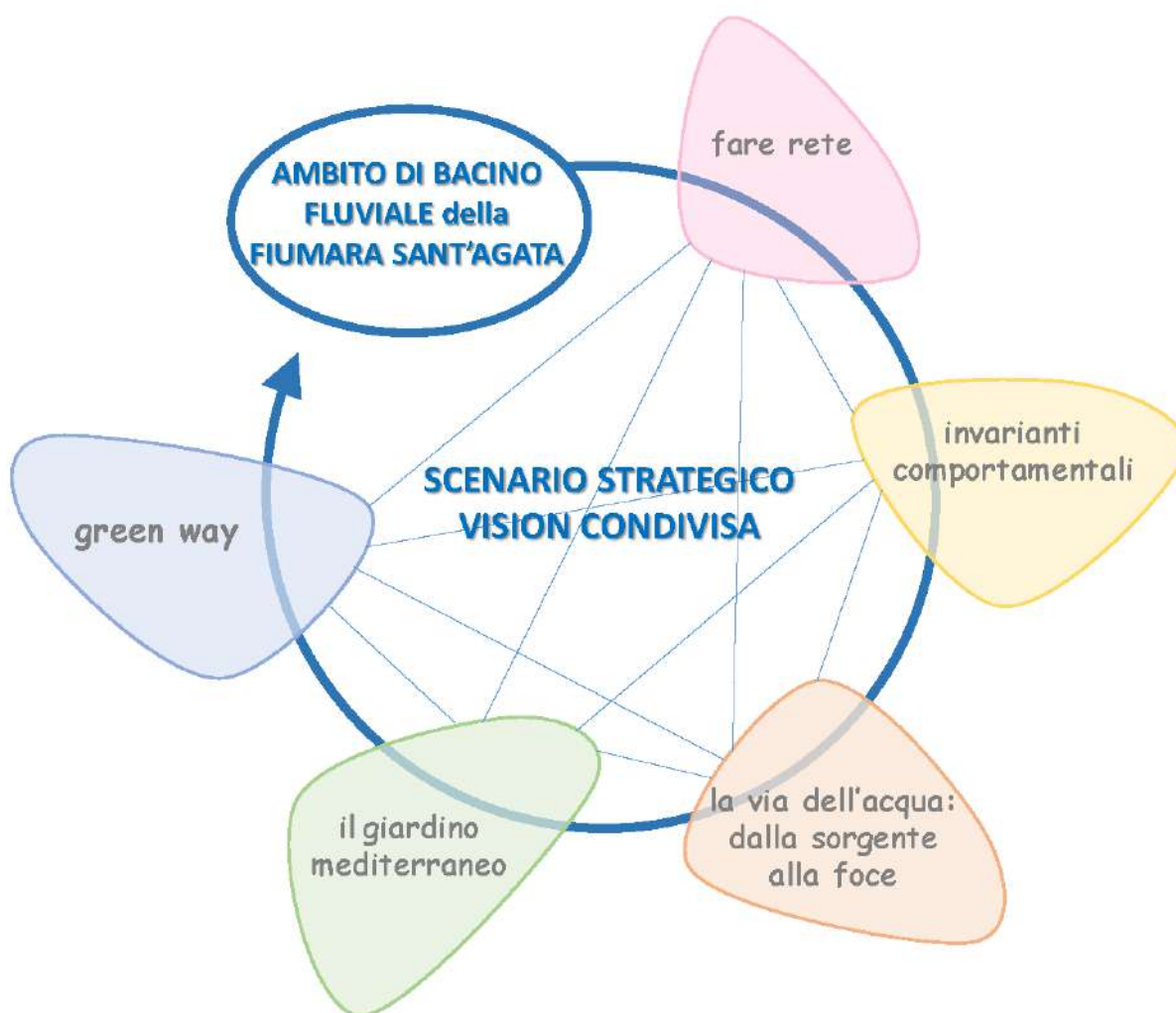
L'obiettivo, condiviso da stakeholder e attori intervenuti, è mettere a sistema le risorse, saperle valorizzare, renderle accattivanti per chi decide di fruirne e, soprattutto, creare un circolo virtuoso nel quale la valorizzazione passa attraverso le popolazioni, detentrici della cultura, della storia e delle tradizioni. Le **idee-progetto** raccolte nello Scenario Strategico **sono proposte concretizzate su una visione di sistema nella quale il coinvolgimento** della popolazione locale, oltre che degli Enti e dei soggetti giuridici che operano nell'ambito, **non è solo responsabilizzazione dei cittadini su scelte condivise, ma è anche investimento sul capitale sociale dell'area.**

Le *idee-progetto* scaturiscono da realtà esistenti e già consolidate sul territorio; sviluppano un tema di fondo e si articolano su più livelli progettuali che si potranno realizzare in successive fasi temporali.

¹ Documento di indirizzo per l'attuazione dei contratti di fiume e per il relativo programma per la promozione e il monitoraggio (DGR 301/2017)

3.1 Le Idee-progetto

Ciascuna *idea-progetto* si sviluppa intrecciandosi con un'altra in reciproca sinergia. Individua livelli e proposte specifiche già mature o da assumere come processi che possono ulteriormente caratterizzarsi e potenziarsi sia nel loro specifico ambito tematico che nelle interazioni previste nel Contratto.



Di seguito si illustrano le cinque *idee progetto* individuate per l'ambito di bacino fluviale della Fiumara Sant'Agata, che costituiranno la base di confronto e discussione tra gli stakeholder. Per ciascuna viene individuata l'area tematica, le strategie, i possibili attori e la descrizione sintetica delle possibili azioni da attuare. Le *schede* sono da intendersi come il "lancio di una idea" che potrà essere ulteriormente approfondita e arricchita di contenuti e proposte.

Scheda 1

Idea progetto

FARE RETE

Tematismi

- Valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio.
- Reti e comunità smart.

Strategie

- Creazione di un brand comune alle Associazioni che operano nell'ambito.
- Costruzione di un portale dedicato.
- Creazione di collaborazioni e scambi con comunità fluviali.

Azioni

Avvio di partnership progettuali tra Associazioni

Attori potenziali:

Associazioni e Soggetti giuridici che operano nell'ambito del bacino fluviale

Risorse

da definire

Attorno alla Fiumara Sant'Agata si è formata una comunità radicata, costituita dalla popolazione locale e da associazioni culturali e di settore, che vive e opera per preservare e valorizzare ambiente, cultura e paesaggio dell'ambito fluviale e promuovere un turismo slow.

Nel rispetto della pluralità delle voci che compongono questa realtà, l'*idea-progetto* prospetta l'occasione per costituire una rete di collegamento tra le Associazioni e i Consorzi, presenti nell'ambito, per mettere in circolo idee e valori convergenti su un unico denominatore: ri-qualificazione e tutela dell'ambito fluviale.

La rete può costituire una opportunità per generare valore aggiunto in termini di ricadute sia per la comunità stessa che per le singole organizzazioni che ne fanno parte. Comunicazione, scambio e condivisione, messe a sistema, sono in grado di rendere compatibili l'esigenza di dare la giusta visibilità ad un territorio ricco di trame identitarie con quella di diffondere la pratica dell'innovazione, della creatività e della partecipazione.

Il punto di partenza può essere dato dallo sviluppo di partnership progettuali come esperienza che avvia relazioni, scambi e pratiche che portano le associazioni a collaborare e ad orientare le proprie progettualità verso iniziative promosse non in modo isolato.

Scheda 2

Idea progetto

LE INVARIANTI COMPORTAMENTALI

- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità.
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali.
- Valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio.

Strategie

- Qualificazione delle aree di margine tra corso d'acqua e ambiti fluviali.
- Definizione di regole condivise e buone pratiche per la sostenibilità delle trasformazioni nell'ambito fluviale.
- Definizione di regole condivise per la manutenzione delle aree peri-fluviali.

Azioni

Guida alle buone pratiche

Attori potenziali:

Comune di Reggio Calabria - Comune di Cardeto

Risorse

Fondi di bilancio delle Amministrazioni

L'*idea progetto* è quella di creare una *Guida*, in materia di governo e gestione dell'ambito fluviale, che raccolga e coordini strategie e azioni di programmazione sovraordinata e che proponga *buone pratiche* sulle quali far confluire le politiche di intervento delle Amministrazioni Comunali, specificandole in forma di tutela, gestione, promozione e trasformazione dell'ambiente fluviale.

La *Guida alle buone pratiche* è un documento di sintesi al quale i Comuni potranno fare riferimento per trovare soluzioni concepite in una visione unitaria del bacino idrografico che, oltrepassando i confini amministrativi, consideri la specificità (geomorfologica, paesaggistica, idrogeologica, insediativa, etc) del proprio territorio.

L'obiettivo è individuare un sistema di *invarianti comportamentali* affinché siano condivise le direttive relative a:

- rappresentazione del territorio dell'ambito fluviale, perché si possa costruire un linguaggio comune nell'individuare risorse e criticità del territorio;
- delimitazioni dei sub-ambiti a carattere urbano al fine di controllare i margini degli insediamenti e qualificare il rapporto città/campagna;
- recupero e riqualificazione delle situazioni di degrado nelle aree dismesse e abbandonate individuando nuovi possibili usi e funzioni;
- tutela dei caratteri identitari e paesaggistici attraverso l'individuazione di modalità d'uso e di trasformazione delle risorse naturali ed antropiche;
- mitigazione del rischio idraulico e salvaguardia degli apporti solidi che arrivano alla foce e che nel lungo periodo contribuiscono al ripascimento del litorale;
- regole per la manutenzione dell'alveo e l'utilizzo del materiale sovralluvionale.

Scheda 3

Idea progetto

LA VIA DELL'ACQUA: DALLA SORGENTE ALLA FOCE

Tematismi

- Turismo sostenibile.
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità.
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio.
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali.

Strategie

- Qualificazione del rapporto di margine tra corso d'acqua e ambiti urbanizzati.
- Connessione tra le due sponde della Fiumara nelle fasce montane.
- Introduzione di nuove funzioni e nuovi usi dello spazio pubblico in prossimità del corso d'acqua.
- Valorizzazione e promozione il patrimonio storico-antropologico legato alla cultura dell'acqua.
- Valorizzazione e promozione il patrimonio storico-architettonico.
- Ampliamento dei servizi a supporto della fruizione sostenibile del fiume.
- Qualificazione della rete sentieristica lungo il corso d'acqua.

Azioni

Ecomuseo della Fiumara Sant'Agata - Itinerario della mobilità slow

Itinerario etno-antropologico e archeologico – Itinerario naturalistico-sportivo

Attori potenziali:

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Reggio Calabria e la Provincia di Vibo Valentia, Parco Nazionale d'Aspromonte, Città Metropolitana di Reggio Calabria, Comune di Reggio Calabria, Comune di Cardeto in sinergia con Associazioni e club sportivi.

Risorse

da definire

La Fiumara Sant'Agata ricopre oggi un ruolo marginale per gli abitanti della Vallata rispetto a quello che ha rappresentato in passato. La fascia perifluviale è frammentata da una urbanizzazione molto poco qualificata e poco qualificante del paesaggio; l'edificato che si è sviluppato soprattutto nella fascia collinare, lungo i terrazzi fluviali, ha costruito una cortina di chiusura sul corso d'acqua, tanto che percorrendo la strada provinciale che passa per San Sperato e Mosorrofa, la Fiumara non viene percepita. La stessa cosa si verifica nella zona di foce in cui, le infrastrutture ferroviaria e aeroportuale hanno precluso un agevole accesso al mare limitando, di fatto, la fruizione dell'ambiente costiero. Nelle fasce montane, invece, durante i periodi di piena, le contrade situate in sinistra idraulica della fiumara (Dromo, Iriti, Colachecco) rimangono completamente isolate dai centri urbani più importanti.

Da qui la necessità di ricostruire il rapporto di commistione tra ambiente naturale e ambiente antropico attraverso lo sviluppo di progetti puntuali interconnessi tra loro.

L'*idea progetto* prende spunto dall'importante patrimonio di risorse materiali e immateriali, attorno alle quali la popolazione della Fiumara Sant'Agata converge e dalla recente istituzione,

da parte della Città Metropolitana, del Registro delle Eredità Immateriali² che si prefigge l'obiettivo di preservare e promuovere su larga scala il patrimonio culturale metropolitano coinvolgendo comunità locali, associazioni, studiosi, attori sociali che ne risultino eredi.

La progettualità che qui si propone, vuole dare avvio ad un processo dinamico e aperto di interpretazione, conservazione e valorizzazione del patrimonio paesaggistico da parte delle comunità locali, che si concretizza con la realizzazione dell'Ecomuseo della Fiumara Sant'Agata e di progetti ad esso legati: rete della mobilità green, itinerario etno-antropologico – Itinerario naturalistico – sportivo.

L'Ecomuseo rappresenta ciò che un territorio è, e ciò che sono i suoi abitanti, a partire dalla cultura viva delle persone, dal loro ambiente, da ciò che hanno ereditato dal passato, da quello che amano e che desiderano mostrare ai loro ospiti e trasmettere ai loro figli.³

Valorizzazione dei beni comuni, riconosciuti quali fattori non solo in senso fisico, ma anche in termini di memoria, storia, identità della popolazione e *condivisione del sapere*, danno vita all'elaborazione del disegno ecomuseale che si sviluppa utilizzando la Fiumara Sant'Agata come corridoio naturale che unisce e lega, senza soluzione di continuità, beni antropici, risorse naturali, tradizioni, cultura. Gli obiettivi sono:

- graduale consolidamento di una comunità di lavoro capace di integrare esperienze, linguaggi e materie diverse;
- recupero e valorizzazione delle emergenze archeologiche, storico-architettoniche e antropologiche come risorsa turistica e culturale;
- recupero dell'edilizia rurale abbandonata al fine di trasformarla in servizi all'Ecomuseo;
- valorizzazione dell'antica tradizione musicale (danza, musica, artigianato per la realizzazione idi strumenti musicali della tradizione calabrese);
- recupero della cultura grecanica.

Gli itinerari etno-antropologico e archeologico, naturalistico-sportivo e della mobilità slow mettono insieme il paesaggio antropico con il mosaico ambientale costituito dalle aree naturali e dalle emergenze geomorfologiche con le aree e percorsi attrezzati per lo sport, didattica e il tempo libero. L'obiettivo è il recupero della qualità ecologica e la valorizzazione delle fasce periferiali prossime ai centri abitati. Gli obiettivi da raggiungere con la costruzione degli itinerari sono:

- tutela e valorizzazione dei versanti fluviali naturali;
- riqualificazione degli spazi residui tra i tessuti edificati in maniera spontanea lungo i versanti;
- qualificazione delle aree abbandonate alla foce ri-pensandole funzionalmente;
- piena accessibilità tra le due sponde della Fiumara soprattutto nelle fasce montane;

² Istituito ai sensi della Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, adottata dall'Unesco nel 2003 e ratificata nel nostro Paese nel 2007.

³ Cit. Hugues de Varine tratto da: <https://www.ecomusei.trentino.it/approfondimenti/cose-un-ecomuseo/>

- realizzazione di interventi strutturali di mobilità green come piste ciclabili, ippovie, sentieri da trekking e aree attrezzate lungo il corso d'acqua allo scopo di offrire uno spazio in prossimità delle abitazioni nel quale i cittadini possano vivere da vicino il fiume;
- fruizione della montagna attraverso il consolidamento e la valorizzazione della rete sentieristica montana insieme alla pratica dello sport;
- attivazione di forme di partecipazione e coinvolgimento della popolazione affinché il corso d'acqua sia vissuto e frequentato per scopi formativi, di svago e socializzazione.

Scheda 4

Idea progetto

IL GIARDINO MEDITERRANEO

Tematismi

- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali.
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità.

Strategie

- Promozione di una gestione ecologica ed ecosistemica dell'ambito fluviale.
- Promozione di una migliore gestione e manutenzione lungo i corsi d'acqua.
- Promozione di una maggior tutela attiva della biodiversità.
- Riconoscimento all'operatore agricolo l'importante ruolo di custode del proprio territorio.
- Riqualificazione dell'assetto paesaggistico ed ecologico del territorio rurale.

Azioni

Sviluppo e attivazione di filiere corte dei sistemi produttivi locali.
Creazione di un giardino agrario per la riproduzione di piante officinali.
Creazione di percorsi botanici didattici.

Attori potenziali

GAL - UNI Mediterranea–Facoltà di Agraria - Consorzio Irriguo - Consorzio di Bonifica
in sinergia con le associazioni di categoria

Risorse

da definire

Il territorio ha una forte vocazione agricola. Fino agli anni cinquanta l'economia della Vallata si sorreggeva sulla coltivazione, produzione e trasformazione dei prodotti derivati da bergamotto, ulivo, vite e ginestra. I processi di trasformazione legati ad una progressiva urbanizzazione dell'ambito a partire dagli anni cinquanta, hanno interessato le componenti paesaggistiche ma anche quelle agro-ambientali delle aree rurali.

Della fiorente produzione ed economia agricola, oggi rimangono pochi ettari di bergamotteto e uliveto. La coltivazione della vite è quasi del tutto scomparsa, la ginestra simbolo di "natura matrigna" colonizza tutte le aree abbandonate pennellando di giallo il paesaggio.

Rimettere in gioco forze, capacità ed esperienze consolidate nell'agricoltura locale è un'opportunità che, in parte, hanno già colto alcuni operatori del settore agricolo che nella Vallata del Sant'Agata hanno dato vita ad una forma di cooperazione spontanea, non formalizzata, per la vendita del bergamotto.

Rilanciare l'economia locale e allo stesso tempo salvaguardare il fragile equilibrio ambientale, è l'obiettivo dell'*Idea progetto* che punta a incentivare forme di conduzione agricola multifunzionale, mettendo insieme le esigenze degli agricoltori (qualità delle acque, accessibilità dei fondi, pulizia dell'alveo etc...) con una domanda di escursionismo rurale che svolga un ruolo importante nell'economia delle aree agricole, in special modo nelle aree periurbane (fattorie didattiche, fruizione sportivo-ricreativa delle aree agricole etc..).

Per far questo, è necessario attivare processi strategici capaci di mettere assieme le realtà già presenti e operanti nell'ambito (Consorzio Irriguo, Cooperative di agricoltori, Gruppi di Acquisto Solidale, Associazioni di agricoltori) in maniera tale da costruire un quadro di azioni coordinate e di scenari di medio-lungo periodo, a favore di uno sviluppo locale di cui tutti possono beneficiare, nel rispetto dell'ecosistema generale.

L'*idea progetto* si articola su due linee di intervento: la creazione di *filiere corte* e la realizzazione di un *giardino agrario*; nel suo complesso, l'*idea* può essere un prezioso strumento di salvaguardia e difesa del territorio, oltre che motore di sviluppo economico sostenibile anche grazie alla funzione sociale che assume per il miglioramento della qualità di vita dei cittadini.

La creazione di Filiere corte per la coltivazione, trasformazione e vendita diretta di prodotti agricoli esclusivamente autoctoni, può fungere da volano per la promozione dei prodotti tipici della Vallata e consentire all'agricoltore di riappropriarsi del suo ruolo attivo nel sistema produttivo, attorno al quale avviare attività funzionali a un turismo rurale.

La seconda linea di intervento dell'*idea progetto* punta alla ricostituzione in termini contemporanei di aree sperimentali per l'agricoltura, con la realizzazione di un giardino agrario sui terrazzi fluviali per la riproduzione di piantine officinali tipiche della Calabria, da utilizzare per la biocosmesi e bio preparati per cucina. La creazione di un *giardino agrario*, anche attraverso la realizzazione di un percorso botanico didattico e di visita, contribuisce a tutelare e far conoscere le specie vegetali, alcune delle quali in via di estinzione, che colonizzano l'ambito fluviale e a preservare la biodiversità.

Scheda 5

Idea progetto

GREEN WAY

Tematismi

- Turismo sostenibile.
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale).
- Valorizzazione e gestione delle risorse ambientali e naturali.

Strategie

- Ricomposizione del tessuto ecologico della Vallata, con particolare attenzione ai suoi elementi di connessione (corridoio ecologico e alle sue strutture portanti).
- Salvaguardia delle funzioni ecosistemiche del corso d'acqua.
- Difesa della biodiversità.
- Raggiungimento degli obiettivi della direttiva quadro acque.
- Mitigazione del rischio idraulico.

Azioni

Rete ecologica

Attori potenziali:

Regione Calabria, Parco Nazionale dell'Aspromonte, Città Metropolitana di Reggio Calabria, Comune di Reggio Calabria, Comune di Cardeto.

Risorse

da definire

La conservazione e salvaguardia della natura è l'obiettivo focale delle Direttive Comunitarie e nazionali in materia ambientale e di gestione sostenibile del territorio. Sotto l'aspetto naturalistico-ambientale, la Fiumara Sant'Agata rappresenta uno dei corsi d'acqua più importanti della fascia costiera Reggina. Dalla foce fino alla sorgente, nel cuore del Parco d'Aspromonte, connette la ZPS Fondali di Punta Pezzo e Capo d'Armi al Sin Vallone Cendri, attraversando il territorio di Reggio Calabria e Cardeto.

Il progressivo abbandono delle aree agricole produttive, i sempre più frequenti incendi, l'incuria e l'inciviltà di alcuni cittadini che utilizzano la fiumara come discarica, la presenza lungo l'alveo di impianti di trasformazione di inerti, alcuni dei quali non in funzione da tempo, hanno causato il deterioramento ambientale e il degrado del paesaggio, alterando l'equilibrio ecologico dell'ambito fluviale.

Nonostante ciò, nell'ambito di bacino fluviale permane un mosaico ambientale ricco di varietà e habitat naturali che ospitano specie vegetali rare o minacciate.

Obiettivo cardine dell'*Idea progetto* è quello di contribuire alla costruzione della Rete Ecologica locale attraverso progetti volti alla conservazione e gestione dei sistemi naturali e dei processi che li caratterizzano, focalizzando l'attenzione non solo sulle aree protette (singole unità ambientali) ma su tutto il territorio, comprendendo una scala spaziale più ampia di paesaggio.

L'*idea progetto* prevede l'articolazione e successione di una serie di interventi programmati che seguiranno le priorità, derivate da attente valutazioni preliminari, dell'ecosistema dell'intero

bacino. Le azioni, in linea con le strategie già definite ed articolate nel PTCP per la realizzazione della Rete ecologica, dovranno mirare alla:

- riduzione dell'inquinamento delle acque;
- aumento della sicurezza idraulica anche mediante riprofilature d'alveo nelle porzioni sovralluvionate;
- riqualificazione dei sistemi ambientali e paesistici;
- riqualificazione del corridoio ecologico quale sistema di interconnessione, per flora e fauna, tra costa e montagna;
- monitoraggio permanente della situazione dell'alveo;
- interventi di pulizia programmata e manutenzione finalizzata alla riqualificazione degli argini, delle sponde e delle opere idrauliche, facendo attenzione ai fenomeni di erosione spondale e di dissesto idrogeologico.

4. Strumenti e risorse per la riqualificazione fluviale

Il CdF, essendo uno strumento di programmazione strategica, non ha un termine temporale prefissato; dal momento in cui viene avviato resta in essere fino a quando rimane viva la volontà di aderire all'accordo da parte degli attori e, soprattutto, di risolvere le problematiche ambientali, attraverso interventi mirati di riqualificazione e tutela.

Gli obiettivi, condivisi e ratificati nel Documento d'Intenti, trovano concretezza nel Programma di Azioni, nel quale vengono individuati i fabbisogni finanziari delle diverse azioni progettate e le risorse economiche per la realizzazione delle stesse.

Ciascuna *idea progetto* si innesca su appropriati canali di finanziamento pubblici e privati reperibili alla scala territoriale, regionale o nazionale, anche in riferimento alla dimensione europea e alla Convenzione Europea, che potranno essere valutati nel momento in cui le *azioni* si concretizzano e si stipula il patto tra i soggetti che contribuiranno alla realizzazione.

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, di quelli che possono essere i principali canali di finanziamento.

- Fondi Strutturali Europei.
- Piano di Sviluppo Rurale, in particolare le tipologie di intervento 16.5.1 (Approcci collettivi ai progetti ed alle pratiche ambientali in corso), 4.3.1 (Servizi funzionali alla gestione più efficiente della risorsa idrica e degli input), 4.4.1 (Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali).
- Bandi europei competitivi (LIFE+, MED, ecc.).
- Risorse di supporto collaterali (sociale, formazione, ecc.).
- Compartecipazioni/Finanziamenti da fondazioni bancarie.
- Prestiti sostenibili.
- Green bond.
- *Fund Raising*.
- *Crowd Funding*.